Anno IV. - N.1235 Trieste, Mercoledì 27 Maggio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1235

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 3.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer.

Ufficio: Corso N. 4.

Telegrammi e Corrispondenze

Victor Hugo. PARIGI 26. Tutti i preparativi all'Arco di Trionfo per ricevere la salma di Victor Hugo saranno terminati venerdì. L' esposizione del cadavere avrà luogo sabato, e i funerali saranno celebrati domenica.

I funerali di Mamiani. ROMA 24. I funerali di Terenzio Mamiani riuscirono solenni, imponentissimi; la via Varese, le adiacenze della piazza Indipendenza, la via Nazionale ed i pressi della stazione erano ingombri di folla. Il carro funebre, suntuosissimo, era coperto da enormi corone di fiori, portanti nastri con varie leggende. Sul carro fu deposta la cassa mortuaria di mogano sormontata da un grande crocefisso di ottone; attraverso il cristallo, che fa da coperchio alla cassa, si vedeva il cadavere colla testa poggiante sopra un guanciale di fiori; sul petto il defunto aveva una bella rosa. Fra le persone che seguivano il carro, notavansi molte gentildonne abbrunate. Giunto il convoglio funebre alla stazione, la cassa fu deposta in una sala convertita in cappella ardente. Là furono pronunciati bellissimi e commoventi discorsi. Molti piangevano.

Due morti alle regate. MARSIGLIA 25. Durante le regate, due rematori caddero in mare e si annegarono.

Il sequestro di un direttore di banca. PALERMO 26. Oggi è incominciato il processo a carico degl'imputati del sequestro del comm. Notarbartolo, direttore del Banco di Sicilia, avvenuto nell'aprile 1882, per opera di alcuni briganti che infestavano i territorî siciliani. Gl' imputati di questo sequestro in numero di 17 devono rispondere, inoltre, di altri gravi reati, tra cui l'assalto a una vettura corriera che portava 30.000 lire in valori, uccidendo il corriere e ferendo mortalmente uno dei bersaglieri di scorta. Il processo sarà interessantissimo e durerà una cinquantina di giorni.

Montagne che crollano BRENTONICO 26. Il monte Baldo continua a crollare. Oltre cinquecentomila metri cubi di terra si sono staccati dal monte, seppellendo case e molini, e distruggendo la vegetazione. Si teme che, continuando le pioggie, la catastrofe si faccia spaventevole, poichè si notano nel monte larghi crepacci. Circa 60 famiglie sono prive di tetto. I danni ascendono a circa mezzo milione.

Disordini. PARIGI 25. Nel conflitto ch'ebbe luogo ieri al cimitero *Père Lachaise*, non vi fu alcun ucciso, soltanto 30 persone, fra cittadini e agenti di polizia, rimasero ferite. Ai funerali di Cournet oggi vi furono grida, ma nessun incidente. Dopo i funerali alcuni tentarono di attaccare gli agenti di polizia, i quali fecero parecchi arresti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 4.21 tram. ore 7.38. — *Oggi:* S. MariaMaddalena de' Pazzi — S. Giovanni I p. e m. — *Domani:* S. Terenzio — Termometro C. ore 7 ant. 18.1, ore 2 pom. 19. — Altezza barometrica 763.1.

Consiglio di Città. Molta gente nella galleria. La seduta è aperta alle ore 6.50, presenti 38 consiglieri.

Il segretario dà lettura d'un ringraziamento del Dr. Francesco Gregorutti, per la sua nomina ad aggiunto di concetto presso il Magistrato.

Viene preletta la mozione del consigliere Nabergoi, perchè sia placidata la somma di fior. 10,000 a beneficio dei territoriali, le cui campagne furono danneggiate dalla grandine.

Nabergoi, in appoggio della sua mozione, dice che il disastro non ha ricordo d'uguale. Il danno fu stimato a circa mezzo milione di fiorini, ed il sussidio chiesto è appena in ragione del 2%. Prega caldamente il Consiglio perchè prenda in seria considerazione la sua proposta.

Piccoli trova che la mozione Nabergoi e consorti è in sè stessa difettosa, e tenterebbe a mettere da parte la proficua attività del già sorto Comitato di soccorso dietro iniziativa del magnifico signor Podestà e del presidente della *Concordia*, signor Mauroner. Espone come la somma chiesta potrebbe non essere sufficiente a risarcire in parte i proprietarî di campagne da' danni sofferti e come possa solo il sorto Comitato di soccorso venire in aiuto di tanta sventura, raccogliendo una somma proporzionata al danno. Propone perciò che la mozione Nabergoi e consorti venga rimessa alla Delegazione per esame e riferta, previo accordo col Comitato di soccorso.

Nabergoi vorrebbe che il Consiglio accettasse in massima la sua mozione, e votasse fin d' ora un importo purchessia.

Dimmer cerca di convincere il consigl. Nabergoi, ed appoggia la proposta Piccoli, certo che in tal modo favorirà gl'interessi dei territoriali.

In fine, sentito il pare del I vicepres., l'on. Nabergoi si associa esso pure alla proposta Piccoli, che viene approvata ad unanimità. Il Consiglio passa quindi alla nomina delle Commissioni elettorali per le elezioni generali al Consiglio dell' Impero. Sopra proposta dell'on. Dimmer, il Consiglio accetta il consigliere R. Luzzatto al posto dell'on. Borghi, e su proposta dell'onorev. Consolo, l'on. Benco, in sostituzione dell'on. Artelli, che declinano l' incarico di membri di singole commissioni elettorali.

Nella tornata del 15 ottobre 1884, l'inclito Consiglio, fortemente impressionato dalle molte e gravi mende dei nuovi libri di lettura per le classi superiori delle civiche scuole popolari, accolse con plauso la proposta dell'on. Venezian di demandare lo esame di quei libri alla Commissione alla publica istruzione, con lo incarico di riferirne sollecitamente al Consiglio. E iersera venne data lettura della esauriente relazione della Commissione che ebbe a componenti egregi esperti ed a presidente l'esimio dottor Moisè Luzzatto.

Dopo aver detto qualmente i nuovi libri per le tre classi superiori, non rispondono nè punto nè poco alle giuste regole richieste vuoi per la trascuranza dell'elemento linguistico, vuoi per gli errori grossolani di grammatica, per le frasi ampollose e bombastiche, per le inesattezze stravaganti di traduzioni, di costruzioni inusitate, ecc., pur parlando delle singole categorie di questi errori gravissimi e senza numero, volle la Commissione toccare di quelli soltanto in generale. Tuttavia essa non dubita che il Consiglio — anche dalla breve relazione che riassume per brevi capi il voluminoso e dotto lavoro degli esperti, a cui venne demandato lo studio dei libri — andrà convinto come il grido di protesta che al primo apparire di quei libri si era fatto sentire e tra gli insegnanti e nella cittadinanza e su pei giornali ed in grembo stesso del Consiglio, sia ben mite ed indulgente di fronte al numero strabocchevole ed alla gravità di quegli errori. La relazione termina col dire come non solo convenga, ma sia a dirittura imprescindibile necessità che, a tutela della educazione civile, morale ed intellettuale della crescente generazione, il Consiglio faccia sua quella protesta e chiegga di tutta urgenza che questi libri sieno *senza indugio* banditi dalle scuole nostre, come la Commissione alla istruzione publica formalmente propone.

E difatti il Consiglio adotta all' unanimità che detti libri - „Letture per le scuole popolari e civiche (Edizione in otto parti) Vienna, deposito libri scolastici 1884, „parte VI, VII, VIII" - sieno tosto banditi dalle scuole popolari e cittadine di Trieste, e sia in pari tempo provveduto, perchè col principio dell'anno scolastico p. v. (1885-1886) ne sieno introdotti altri più acconci.

È per ultimo incaricato l' esecutivo di rinnovare l' affittanza della realità N. T. 148 49 di Chiadino (eredi Cronnest) per un biennio, a decorrere dal 24 agosto a. c., per l'annuo fitto di f. 4300.

La seduta publica è levata alle ore 8.

* * *

In seduta riservata il Consiglio prese le seguenti deliberazioni:

1. Votò un atto di ringraziamento e di encomio agli egregi insegnanti che si prestarono nella revisione dei nuovi libri di lettura, concedendo loro anche un compenso di denaro.

2. Fu accolta la domanda di Carlo Eckhardt, con cui chiede di essere sollevato dal posto di alunno di cancelleria, presso lo spedale civico.

3. È approvata la proposta delegatizia, concernente l' affittanza delle realità N. T. 2035 e 552 di città.

4. In via di grazia, ed a sensi e per gli effetti del § 13 dell' organizzazione del Magistrato civico, è accordata l' effettività ai seguenti impiegati temporanei, e cioè, ai signori:

a) Francesco Dr. Coduri, Maurizio Dr. Costantini, Ernesto Dr. Germounig, Lod. Dr. Janovitz, cav. Luigi Dr. Sindici, Ferdinando Dr. Sterle, Andrea Dr. Turk ed Eduardo Dr. Zampieri, medici-fisici distrettuali;

b) A don Luigi Ant. Tempesta, vicario della necropoli cattolica, alla condizione però che sino al momento del suo trattamento normale non venga rimesso dal suo posto dall'autorità ecclesiastica;

c) A Giovanni B. Furian, civico commissario d' annona;

d) Ad Antonio Bugatto, custode della cappella mortuaria di S. Giusto;

e) A Giuseppe Bolle, inserviente presso la filiale del civico macello.

5. Alla vedova di un defunto medico-fisico distrettuale, è accordato un aumento della graziale, a titolo sussidio di educazione per le due sue figlie.

A proposito del bambino schiacciato. L'autorità giudiziaria: una istituzione che, davanti all'infortunio che abbatte ed uccide, rimane rigidamente severa, che alle lagrime deve rispondere con un interrogatorio minuzioso, e che alle grida di disperazione di una madre desolata, non può far altro che estendere un verbale, dovendo dar corso al processo che verrà istituito, per la disgrazia avvenuta lunedì scorso in Corsia Stadion, ha incominciato con la sezione cadaverica del piccolo Guido Goriup. E la sezione avrà luogo oggi alle dodici nella camera mortuaria di S. Giusto.

Quelle camere, con quei lunghi tavoli di marmo che hanno raccolto tante esistenze spezzate, tante speranze deluse, la fine tragica di chissà quante lotte accanite, hanno dato convegno a grandi, immensi, ineffabili dolori. Così, questo padre che, pazzo dal dolore, piangente, gridando, senza avere quasi una cognizione esatta, precisa di quanto è accaduto, ma stupefatto guarda la propria creaturina che tiene gli occhi aperti e le gambette larghe, non è altro che l'espressione più alta del dolore.

Al primo impulso il povero padre voleva la propria creaturina in casa; ancora una volta voleva nelle sue quattro pareti la presenza del suo angioletto; poi pensò ai suoi tre figliuoli, alla moglie che tiene un piccino poppante e desistette dall'idea di una così violenta emozione e lasciò la creaturina a S. Giusto.

Così l' abbandonò per sempre. Mandò un vestitino nuovo acciò si rivestisse il cadavere, proprio quello che in un giorno di festa la madre, contenta del proprio lavoro, aveva fatto indossare al piccolo Guido; poi, quando si trattò di pensare al seppellimento, a far ardere un cero, a provvedersi d'una croce, s'accorse che non aveva denari: non aveva che due fiorini. Lo seppelliranno lo stesso, così si fosse potuto seppellire il dolore di quella gente.

Resta in questa tristissima disgrazia un fatto che impressiona dolorosamente.

Sono i cavalli di una casa signorile - è il cocchiere gallonato di quei signori che ha ridotto, involontariamente, in questo stato tutta una famiglia; pure nessuno si è fatto vivo presso i disgraziati, poveri ed infelici genitori.

Secondo la legge quei signori non debbono niente: nè una parola di conforto, nè un fiorino d'indennizzo; - moralmente, mostrando d'ignorare affatto questa disgrazia, hanno mancato ad ogni sentimento pietoso.

L'Esposizione delle rose. Le signore, amanti sempre dei fiori - complimento retorico, ma come si fa a bandirlo? - accorsero anche ieri e ierlaltro alla mostra dei fiori del signor Maron.

I poveri benediranno le signore e i fiori e Maron. Finora ci fu per essi un profitto di fiorini quattrocentododici.

Vista la copiosa fioritura delle rose, la esposizione resta aperta fino a tutto sabato 30 corr.

Unione Ginnastica. Domani sera alle ore 8 e un quarto, si apre il giardino sociale e si inaugura la serie dei tanto simpatici ritrovi d' estate.

Ben vengano, insieme al rezzo odorifero di primavera, i trattenimenti aggradevoli della nostra Unione; é certo che tutti i soci vi accorreranno, memori delle belle serate trascorse gli anni passati. Il bel tempo pare si sia stabilito definitivamente.

La banda sociale darà un concerto con uno scelto programma. Il signor Domenico Antoni divertirà negli intermezzi coi suoi brillanti fuochi artificiali.

La sera stessa, alle 7 e mezza, principierà la gara di bersaglio a premî. Avviso ai tiratori.

Le signore appartenenti alle famiglie dei soci non si dimentichino che devono essere munite di biglietti di riconoscimento anche per i trattenimenti in giardino.

Una seduta importante della Associazione medica. La Società medica aveva affidato ad una commissione di sei membri lo studio: se, riconosciuta l'efficacia della vaccinazione, si dovesse renderla obligatoria. E la commissione riferì iersera l'esito dei suoi studî. Alla seduta erano intervenuti 44 medici.

Il Dr. Mazorana, referente della commissione, svolge il rapporto della stessa. Rifà la storia della questione della obligatorietà della vaccinazione, accentua come nessun Congresso, nessuna società medica importante si sia espressa sfavorevolmente in merito e conclude proponendo la vaccinazione obligatoria nel primo anno di età, la rivaccinazione nel dodicesimo, rimesso all' autorità di provvedere per la bontà del vaccino.

Il Dr. Cambon, benchè facente parte della commissione, dissente dal voto da essa emesso, e fa scrupolo della libertà individuale che verrebbe lesa e, per quanto si professi *vaccinista*, pure per la discutibilità, secondo lui, della questione, voterà contro le proposte commissionali e propone invece il seguente ordine del giorno: „L' Associazione medica triestina, pur affermando l' efficacia della vaccinazione e rivaccinazione, desiste per ora dalle proposte della commissione e passa all'ordine del giorno."

Il Dr. Tedeschi risponde che non troverebbe punto strano che un *antivaccinista* rifiutasse il proprio voto alla divulgazione della pratica della vaccinazione, ma non lo intende assolutamente in chi si professa amico della vaccinazione come il Dr. Cambon; se la libertà personale possa venir toccata su una simile legge, è cosa che non riguarda un' associazione medica; i fattori legislativi ai quali ci si rivolge penseranno a decidere la questione dal lato legale.

Il Dr. Benporat trova la questione della vaccinazione tutt' altro che complessa come la chiama il Dr. Cambon: le modalità di una attuazione potranno essere complesse, ma ciò non riguarda un' associazione medica.

Il Dr. Castiglioni considera la obligatorietà della vaccinazione, questione speciale e non di spettanza del medico; concretà il seguente ordine del giorno: „L'associazione medica triestina, affermando l' efficacia della vaccinazione e rivaccinazione si rivolge al Governo perchè voglia convocare degli esperti che abbiano a dichiarare seria o meno attuabile una legge in proposito."

Il Dr. Morpurgo stima inopportuno di citare il parere proprio, quando già ebbero ad esternarsi tanto chiaramente celebrità mediche distinte, legge uno squarcio del Roncati, nel quale si afferma la necessità di una legge che obblighi alla vaccinazione e distrugge i timori che questa legge possa eventualmente ledere la libertà individuale; cita il congresso internazionale del 1873 a Vienna, del quale facevano parte pure un Hebrè, un Jaccond, un Günther, e nel quale sull'obligatorietà della vaccinazione, sopra 162 voti, ci furono 6 contrarî, 1 di astensione. Conclude: l'utilità della vaccinazione e rivaccinazione è affermata, si tratta ora di cercarne l'applicazione. Concreta il seguente ordine del giorno: „L'Associazione medica triestina riafferma la necessità della vaccinazione e rivaccinazione e si rivolge alla Giunta provinciale, perchè ottenga dall' i. r. governo l' emanazione di una legge che regoli definitivamente la vaccinazione e rivaccinazione per la sua massima diffusione.

Posta a votazione nominale la proposta Cambon, come quella che più si scostava dalla proposta commissionale, è approvata con 25 contro 19 voti.

Conclusione: la maggioranza iersera ha affermato l'efficacia della vaccinazione, ma non vuole si obblighi a vaccinarsi. Quanto dire: „Noi abbiamo il mezzo di salvarvi, ma se volete crepare, padroni!"

I due grandi morti. Non fu un lutto ristretto nella cerchia limitata di un paese quello cagionato dalla morte di Victor Hugo. E mentre i biografi s'arrovellano in cerca di dettagli minuziosi atti a caratterizzare vieppiù quella grande figura di pensatore, di poeta, c' è tutto il mondo civile, c' è tutta la folla che, amorosa, piange, rimpiange, compiange.

Anche per la dipartita di Terenzio Mamiani, il dolore profondo d' Italia trovò eco in tutti i cuori, e dinanzi ai due mesti avvenimenti, succedutisi nel breve vol-

ger di pochi giorni, la nostra bella e forte Società di Minerva, interprete dei sentimenti di Trieste tutta, non poteva a meno di unire la sua voce dolente al generale cordoglio.

Essa ha mandato dunque due telegrammi, uno a Roma, l'altro a Parigi.

Ecco il telegramma per Terenzio Mamiani: „Reale Accademia Lincei, Roma. Triestina Società letteraria Minerva adempie sentito dovere accumunando le proprie alle universali condoglianze per la morte di Terenzio Mamiani, onore della nazione."

Ecco quello per Victor Hugo:

„Participando lutto universale, triestina Società letteraria Minerva, conduole morte Vittore Hugo, grande figlio di Francia, gloria umanità."

L'uomo del pallone. Il sig. Beudet, il bravo e sfortunato aereonauta, dà quest' oggi una terza rappresentazione dei suoi giuochi. L'ardito campione promette di levar da terra un asino.. con un dito. E dire che gli asini, oggidì, sono tanto pesanti!...

Il signor Beudet ha fatto oramai le sue prove con tutti gli elementi: l' aria, l' acqua... Mancherebbe il fuoco, ma speriamo di tutto cuore ch' egli ne vada immune.

Un morto... vivo. Sullo stradone di Zaule, l'altra notte, passando alcuni individui, ebbero la poco gradita sorpresa d'incontrare sul loro camino un corpo disteso a terra, immobile, irrigidito. Si accostarono, esaminarono: era il corpo d' un ragazzo di circa quindici anni. Lo scossero, lo pizzicarono, gli fecero il solletico... nulla! Immobilità completa.

Lo calcolarono morto e ricorsero subito al pensiero più naturale: metterlo al suo posto. Il cimitero di S. Anna non era molto lontano, presero per i piedi il cadavere... e lo trasportarono colà. Quando però il signor Marcovich, custode del cimitero s'accorse del nuovo ospite: „Oh, che razza di morto è questo?" pensò tra sè, mentre il suo occhio linceo scrutava la fisonomia strana di quel ragazzo, una statua di carne dall'immobilità. Altro che morto! concluse, poscia che l'ebbe esaminato più d'accosto, è semplicemente ubriaco fradicio! Chissà quanti litri ha nello stomaco, il birbaccione!

E caricatolo su d'un carretto lo mandò all' ospitale.

Ieri mattina il morto, sfumatogli i vapori di Bacco, si alzò pacificamente dal letto, ringraziò dell'ospitalità accordata, non a lui, ma alla sua sbornia, e probabilmente rise egli stesso a crepapelle quando seppe ch'era stato a S. Anna, a far compagnia, dal mondo di qua, a quelli del mondo di là. Peccato che non sia stato spiritista... Ma appropositol Si, lo era, con tutto quel po' po' di spirito in corpo! È un tale Nicolò B., da Trieste, pescatore, abitante in via Capitelli N. 2.

Ai bagni popolari. Giriamo agli onorevoli consiglieri della Delegazione municipale il desiderio espresso nella seguente lettera, nella speranza che verrà preso in considerazione. Trattasi di accontentare molta gente con una piccola spesa. Ecco la lettera pervenutaci:

Stimatissimo signor Direttore.

Negli anni decorsi, ai bagni popolari a S. Andrea, il Comune, oltre a un ponte fisso che da i cassetti per deporre i vestiti conduceva fino al mare, faceva costruire un piccolo ponte mobile che tutto al più entrava nell'acqua per un metro. Siccome però in detto bagno, sia per la sua posizione, sia anche per essere frequentato da una quantità di ragazzi che lanciano continuamente sassi, è sommamente malagevole entrare in acqua; così sarebbe non solo opportuno, ma indispensabile che il Comune favorisse meglio la numerosa famiglia operaia che frequenta quel bagno, costruendo un ponte sollevato che s' inoltrasse in mare per tre metri circa e che avesse alla sua estremità una scaletta per poter entrare in acqua senza rovinarsi i piedi.

Spero, egregio signor direttore, ch' ella non mancherà di dare il suo valido appoggio a questo giusto desiderio e con tutta stima, mi creda, devotissimo.

Un operaio a nome di molti.

Mistero spiegato. La persona che lunedì sera cadde esanime nel portone della casa N. 371 in via del Boschetto, è appunto, come si riteneva, Luigi Held, di anni 42, da S. Peter, ex-cocchiere. Al presente viveva coi proventi degli oggetti preziosi ch'egli acquisiva agli incanti del Monte di Pietà, dov' era ben conosciuto.

Aveva preso alloggio presso Nicola S. in Piazza Cordaroli N. 3, ove trovansi ancora depositati i suoi effetti e i suoi documenti, ma attualmente abitava a S. Luigi, in campagna Moser, N. 88. Venne tosto telegrafato al fratello di lui a Graz, onde possa disporre di ciò che all'infelice spettava; in quanto ai modesti funerali, verranno fatti a spese d' alcuni cocchieri, che gli erano affezionati.

Concerto. Oreste Bongini, il valente professore di mandolino, darà venerdì nella sala della Filarmonica-drammatica, un concerto al quale coopereranno gentilmente la signorina L. Zingherle ed i maestri C. Coronini, E. Luzzatto ed E. Windspach. Il programma, che non è ancora stabilito in tutti i punti, sarà attraentissimo.

Un cavallo che si vendica. Lunedì sera, alle 7 ore, il cocchiere Leonardo C., tenendo per la briglia un cavallo, scendeva per lo stradale di Fiume. Il ragazzo Giusto Z., avvicinatosi all' animale, si prese il matto gusto di percuoterlo. Ma la bestia non era disposta a sopportare simili busse e sferrò un calcio al petto del ragazzo che lo mandò stramazzoni sul terreno. Sollevato da alcuni passanti, venne trasportato nella sua abitazione in Rozzol, N. 297. Il colpo ricevuto non gli sarà fatale, dovrà però portarne il segno per parecchi giorni. Così un'altra volta non andrà a *stuzzicare le bestie.*

Per un po' di fuoco. Lunedì, il festa di *Pasqua rosa*, ad ora tarda - mezzanotte passata - due popolani, fuori del caffè al Corso, stavano facendo degli studi d'equilibrio, poichè avevano vuotato più d'un bicchiere. Uno d'essi che con miracoli di pazienza era arrivato a rotolare una sigaretta, chiese all'altro del fuoco. Sia che il fuoco gli venisse negato, sia che l'altro avesse mal compreso la domanda, fatto è che la *poca favilla* richiesta, anzichè *secondare gran fiamma* o almeno accendere la sigaretta, accese invece tra i due brilli, un diverbio il quale generò in baruffa; il coltello fece capolino e uno dei due finì all'ambulanza chirurgica con una puntata alla schiena. Non è cosa grave.

Il ferito è certo Antonio M., d'anni 28 facchino, da Cividale.

Il feritore scappò e rimase sconosciuto.

Chiave di soprano. Si presentava Lunedì sera all'ambulanza chirurgica Michele S., da Lubiana, con una ferita lacero-contusa al capo.

Raccontò che, trovato diverbio con un individuo - del quale non seppe o non volle dire il nome - venne con questi alle mani, e ricevette da esso un colpo alla testa con una chiave... che non era certo di basso, perchè all'*altezza* del tuono dovrebbesi classificare anzi per chiave di soprano.

Ammalati in istrada. In via S. Nicolò, nel pomeriggio di ier l'altro, il fonditore Giovanni S., d'anni 32, da Marburg, venne côlto da male improvviso e cadde a terra.

— In via di Cologna un militare in permesso, Francesco K., d' anni 24, da Brunna, venne trovato steso al suolo, ammalato gravemente.

Ambidue furono trasportati all'ospedale.

Colpe d'amore. Maria L. è una bella giovane di 29 anni, i cui costumi sono da un pezzo tutt'altro che onesti: ma amore, si sa bene, acceca.

Fu appunto perchè spinta da un accecamento amoroso, che la bella Maria si intratteneva la scorsa notte in furtivo colloquio con un tale, in Piazza del Fieno. Le guardie, nemiche di tutto ciò ch'è sospetto, condussero Marietta in prigione.

Lavorante disonesto. Pietro T., d'anni 24, di Trieste, trovavasi da vario tempo occupato, nella sua qualità di lavorante legatore di libri, presso il signor Angelo B., godendo della fiducia del suo principale. Egli corrispose a tale fiducia rubando allo stesso, in varie riprese, per oltre 25 fiorini di carta, e trattenendosi, e sprecando in gozzoviglie diversi importi di denaro, che aveva incassato per conto del medesimo.

L'altra notte il disonesto lavorante venne arrestato in un'osteria a S. Giacomo.

Quale sospetto complice di tali furti ed infedeltà, fu pure arrestato altro legatore di libri, certo Giuseppe I., d'anni 21, da Trieste.

Gl' incerti della Domenica. Il muratore Andrea S., d'anni 19, col suo compagno Ferdinando T., dopo d' aver passata la serata trincando nell' osteria di Simone E. in via S. Marco, N. 455, al l'ora prestabilita per la chiusura, non solo si rifiutavano di sgombrare, ma non volevano neppur pagare lo scotto. Ai lagni dell'oste, risposero arrogantemente e facendo l'atto di voler percuoterlo. Attirate dal rumore di quell'alterco, comparvero le guardie di p. s. Il Ferdinando, spaventatosi fuggì, nè fu possibile raggiungerlo; l'Andrea si oppose con ingiurie e vie di fatto anche alle guardie, mordendo un dito ad una di esse, perciò venne tradotto agli arresti.

Abbondante mèsse. Il pregiudicato Giuseppe S., d'anni 35, da Scope, venne tratto in arresto perchè revertente allo sfratto.

— Il fornaio Giuseppe S, d'anni 23, da Comen, per vagabondaggio. Emilio B., d'anni 20, cocchiere disoccupato, e Giuseppe F., d'anni 24, giornaliero, da Pola, per eccessi in luogo publico.

— Il bracciante Giovanni H., d'anni 35 da Dolina, perchè in via Acquedotto, senza alcun motivo plausibile, percosse con l'ombrello il cocchiere Antonio G.

Ogni giorno una. Un grazioso aneddoto su Terenzio Mamiani.

Terenzio Mamiani era nella campagna lucchese a fare certi studi linguistici. Una mattina, andando a spasso, dopo aver parlato un po' di tempo con una contadina, le domandò:

— Dite, bella giovane, come parlo l'italiano?

— Eh! - rispose subito la ragazza - per un inglese non c'è male!

— Ho capito! - disse subito il Mamiani, sorridendo.

Borsa del 26 Maggio. Dopo i due giorni festivi, la Borsa continuava a mantenere anche oggi la più grande calma nei prezzi e la più assoluta nullità di affari. Relativamente debole il Credit a 280, e relativamente ferme le Rendite a 97.35, 93.25, e 82.40, mentre la Valuta era contemporaneamente abbastanza ferma, qui 9.87 1/2 a 9.88 1/2, Italiana ferma, fattesi 93.40 a 93.50 fine, 93.50 a 93.62 Giugno, con riporti non facili. Alle 2 si conosce l'apertura di Parigi 95.20 invariata, più tardi l'Italiana è debole 95, chiusa ferma 95.25, mentre le Francesi sono deboli ed i valori invariati. Qui dopo Parigi, siamo nominali 93.40 a 93.55 fine. Da Vienna dispacci privati segnano 285.60 Credit fiacco, 97.32 Rendita ferma.

Listino. Napoleoni 9.86 a 9.89, Zecchini 5.79 a 5.81, Lire sterline 12.43 a 12.45, Londra 124.60 a 125.25, Francia 49.20 a 49.50, Italia 48.90 49.40, Banconote italiane 49.05, a 49.25, Banconote germaniche 61.10, a 61.20, Rendita austriaca in carta 82.20, a 82.50, Rendita ungherese in oro 4% 97.20, a 97.40, detta in carta 5% 92.10 92.30 Credit 286 1/2, a 287 1/2, Rendita it. 93 5/16 a 93 7/16

Tipografia del *Piccolo* dir. F. Hualla.
Edit. e redat. resp. A. Rocco.

Il delitto del parco Newton [*)] 63

Ma fortunatamente l'energia e la fermezza di spirito di Tom bastavano a tutto quanto occorreva. Mentre aspettavano che fossero levati i chiavacci della pesante porta egli ficcò la mano in una delle profonde tasche del suo vestito e ne cavò fuori la tabacchiera, e dopo aver gustata una presa di tabacco cercò qualche cosa nella tasca della sottoveste e le tre guardie sentirono il suono dell'oro monetato.

— Il signor Dering, disse Tom, mi ha pregato di offrirvi queste dieci sterline, che dividerete fra voi, in ricompensa della vostra costante bontà verso di lui. Tenete... spero che vorrete bevere alla salute del signor Dering.

Mise le dieci monete d'oro in mano del più vicino, e tutti parevano ansiosi di spartire più presto che fosse possibile il prezioso regalo. Un momento dopo la porta era spalancata e Tom usciva lentamente seguito da Lionello.

— Noi vi siamo obligatissimi, signore, e ringraziere per noi il signor Dering, disse il capoguardiano. Secondo il regolamento non ci sarebbe permesso di accettar nulla, ma... in questo caso... se possiamo sperare che il signor Direttore non lo sappia, disse a voce bassa.

— Oh! ma questo è un caso eccezionale, non potete ricusare. Del resto, vi do la mia parola d'onore che egli non ne saprà proprio niente. Potete fidarvi di me e di Creede che è segreto come una tomba.

(Continua.)

[*)] Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Sambin.